



PROVINCIA DI GENOVA
Giunta Provinciale
Deliberazione

3 DIREZIONE PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO
 SERVIZIO PIANI DI BACINO

Prof. Generale n. 0134370 Anno 2011

Deliberazione n. 166

OGGETTO: PIANO DI BACINO EX D.L. 180/98 AMBITO 16 - Approvazione, ai sensi dell'articolo 10 comma 5 della L.R.58/2009, della variante non sostanziale per l'aggiornamento della carta della suscettività al dissesto a seguito delle modifiche al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (D.C.R. n. 7 del 27/0212008) nei Comuni di Mezzanego, Né e Borzonasca e per l'aggiornamento delle fasce di inondabilità del t. Sturla in località La Casa Bianca in Comune di Mezzanego.

L'anno duemilaundici addì diciassette del mese di novembre alle ore 09:30, convocata nei modi e termini di legge, si è riunita presso la Sede provinciale di Genova la Giunta Provinciale.

Fatto l'appello nominale risultano:

			Presente	Assente
1.	Repetto Alessandro	Presidente	X	
2.	Dondero Marina	Vicepresidente	X	
3.	Barisione Agostino	Assessore	X	
4.	Bertolotto Milò	Assessora	X	
5.	Corradi Alberto	Assessore	X	
6.	Dagnino Anna Maria	Assessora	X	
7.	De Simone Francesco	Assessore	X	
8.	Fossati Giuseppe Piero	Assessore	X	
9.	Perfigli Paolo	Assessore	X	
10.	Puttini Monica	Assessora	X	
11.	Sciortino Sebastiano	Assessore	X	
12.	Torti Angelo Giulio	Assessore	X	

Assume la presidenza il Presidente

Repetto Alessandro

Assiste alla seduta il Segretario Generale

Fedeli Simonetta.

LA GIUNTA PROVINCIALE

Ricordato che il Piano di Bacino ex D.L. 180/1998 per l' Ambito 16 è stato approvato con Deliberazioni di Consiglio Provinciale n. 3 del 29/01/2003 e n. 60 del 17/12/2003 e s.m.i;

Visto l'art. 10 comma 5 della L.R. n. 58/2009 relativo alle procedure di approvazione di varianti ai Piani vigenti non ricadenti nelle fattispecie delle varianti sostanziali di cui al comma 3 dello stesso articolo, per il quale le varianti

sono approvate dalla Giunta provinciale acquisito il parere vincolante del Comitato Tecnico di Bacino (di seguito semplicemente CTB);

Dato atto che:

- con Deliberazione n. 7 del 27/02/2008 il Consiglio Regionale ha modificato il Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava eliminando sei areali di cava in attività nel territorio provinciale compreso nell'Ambito 16 (cava Pietre gemelle in Comune di Borzonasca, cava di Arenaria e cava Stangoni in Comune di Mezzanego, cave Castello, Cadana in Comune di Né) in quanto le attività di cava sono state dismesse;
- le predette aree sono attualmente classificate dal Piano di bacino all'interno della classe speciale *cave attive, miniere attive e discariche in esercizio* della carta della suscettività al dissesto;
- per la disciplina delle aree di cava la norma di attuazione del Piano di bacino rinvia agli specifici Piani di settore;
- i criteri di cui alla D.G.R. 357/2001 e s.m.i stabiliscono che la Provincia, sulla base di valutazioni da effettuare caso per caso, determini il regime normativo di riferimento in considerazione degli effetti che le ex aree di cava producono sul territorio in termini di suscettività al dissesto;
- a seguito della modifica al piano regionale di cui sopra, pertanto, le aree in questione vengono riclassificate nella classe speciale *ex cave, ex miniere e discariche* dismesse alle quali è associato il regime normativo di suscettività al dissesto elevata Pg3;
- per la cava denominata Stangoni in Comune di Mezzanego, tuttavia, viene mantenuta la classe speciale *cave attive, miniere attive e discariche in esercizio* in quanto trattasi di area attualmente adibita a discarica di 2^a categoria tipo A per rifiuti speciali inerti autorizzata dalla Provincia.

Considerato che:

- la Provincia, con nota prot. 27238 del 03/03/2011, ha inviato la proposta di variante con relativa documentazione al CTB che nella seduta del 29/09/2011 ha espresso parere favorevole senza prescrizioni;
- il nuovo quadro della suscettività al dissesto risulta dai seguenti documenti allegati al presente atto: Relazione generale; Carta geomorfologica; Carta della suscettività al dissesto; Carta del rischio idrogeologico;

Dato atto altresì che:

- il Piano di bacino Ambito 16 classifica in fascia A del torrente Sturla una piccola porzione di un edificio ubicata in località La Casa Bianca in Comune di Mezzanego;
- nel 2008 la società proprietaria dell'immobile presentava istanza di modifica al piano di bacino rilevando che "allo stato attuale dei luoghi il fabbricato è in sicurezza rispetto ad eventi di piena del t. Sturla";
- a seguito di sopralluogo veniva riscontrata la presenza di alcune aperture poste a quota inferiore al tirante della portata duecentennale e pertanto, su parere del Comitato Tecnico Provinciale, l'istanza di modifica veniva rinviata all'avvenuta realizzazione di adeguate opere di mitigazione del rischio idraulico;
- è stato effettuato uno studio idraulico di dettaglio nel tratto di interesse dal quale è emerso che la quota del piano seminterrato dell'edificio si mantiene sempre al di sopra del livello della duecentennale, con franchi adeguati, e per evitare la possibilità di allagamento da monte è stata prevista, quale intervento di mitigazione del rischio, la realizzazione di una muratura, opportunamente dimensionata per resistere alle spinte idriche, a protezione dell'esistente porta di accesso ai locali seminterrati;
- a seguito dell'avvenuto collaudo delle suddette opere il comune di Mezzanego ha richiesto la ripermimetrazione delle fasce fluviali, ai sensi dell'art. 10 c.5 della L.R. 58/2010;

Considerato che la Provincia con nota prot. 27252 del 08/03/2011 ha trasmesso la proposta di variante con relativa documentazione al CTB per il prescritto parere;

Preso atto che, nella seduta del 14/09/2011, il CTB ha rilevato che il muro d'argine si presenta come un accorgimento tecnico costruttivo ed ha espresso parere favorevole alla ripermimetrazione "a condizione che il muro d'argine esistente sia vincolato come tale e non possa essere modificato o rimosso se non previo parere della Provincia; in particolare, alla luce delle recenti integrazioni ai criteri dei piani di bacino e non possa essere

modificato o rimosso, se non previo parere della Provincia; in particolare, alla luce delle recenti integrazioni ai criteri dei piani di bacino di cui alla DGR 989/2011, la suddetta condizione dovrebbe essere specificata, possibilmente anche cartograficamente, nell'ambito dell'approvazione della variante al piano di bacino";

Considerato che il muro d'argine, in ragione della ridotta dimensione, non è rappresentabile nella scala della cartografia del Piano di Bacino e che la prescrizione viene recepita dagli uffici provinciali a livello autorizzativo;

Ritenuto pertanto di procedere, ai sensi dell'art. 10 comma 5 della L.R. n. 58/2009, all'approvazione della variante non sostanziale in argomento i cui contenuti risultano rappresentati nei seguenti documenti allegati al presente atto: *Relazione generale; Carta geomorfologia; Carta della suscettività al dissesto; Carta del rischio idrogeologico; Carta delle aree inondabili e delle aree storicamente inondate; Carta delle tracce delle sezioni idrauliche e dei tratti indagati; Carta delle fasce fluviali; Carta del rischio idrogeologico; Verifiche idrauliche;*

Visto il parere del Direttore della Direzione 03 - Pianificazione Generale e di Bacino espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

Atteso che nessuna spesa deriva a carico del bilancio provinciale dall'approvazione del presente atto;

Udito il relatore;

A voti unanimi, favorevoli di tutti i presenti, resi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni nelle premesse esposte:

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 10 comma 5 della L.R.58/2009, la variante non sostanziale per l'aggiornamento della carta della suscettività al dissesto a seguito delle modifiche al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (D.C.R. n. 7 del 27/02/2008) nei Comuni di Mezzanego, Né e Borzonasca e per l'aggiornamento delle fasce di inondabilità del t. Sturla in località La Casa Bianca in Comune di Mezzanego come risulta dai seguenti documenti allegati al presente atto: *Relazione generale; Carta geomorfologica; Carta della suscettività al dissesto; Carta del rischio idrogeologico; Carta delle aree inondabili e delle aree storicamente inondate; Carta delle tracce delle sezioni idrauliche e dei tratti indagati; Carta delle fasce fluviali; Carta del rischio idrogeologico; Verifiche idrauliche;*

2. di dare atto che il Comitato tecnico di bacino in data 14/09/2011 ha espresso parere favorevole alla ripermetrazione delle fasce di inondabilità in Loc. La Casa Bianca *"a condizione che il muro d'argine esistente sia vincolato come tale e non possa essere modificato o rimosso, se non previo parere della Provincia; in particolare, alla luce delle recenti integrazioni ai criteri dei piani di bacino di cui alla DGR 989/2011, la suddetta condizione dovrebbe essere specificata, possibilmente anche cartograficamente, nell'ambito dell'approvazione della variante al piano di bacino";*

3. di dare atto che il muro d'argine, in ragione della ridotta dimensione, non è rappresentabile nella scala della cartografia del Piano di Bacino e che pertanto la prescrizione del CTB viene recepita a livello autorizzativo;

4. di dare atto che la variante approvata con il presente atto entra in vigore dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;

5. di dare mandato alla competente Direzione 03 - Pianificazione Generale e di Bacino - per l'espletamento degli adempimenti procedurali previsti dall'articolo 10 commi 6 e 7 della L.R. Liguria n. 58/2009, riguardo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione ed alla successiva trasmissione agli Enti pubblici interessati;

6. di dare atto che nessuna spesa deriva a carico del bilancio provinciale dall'approvazione del presente atto.

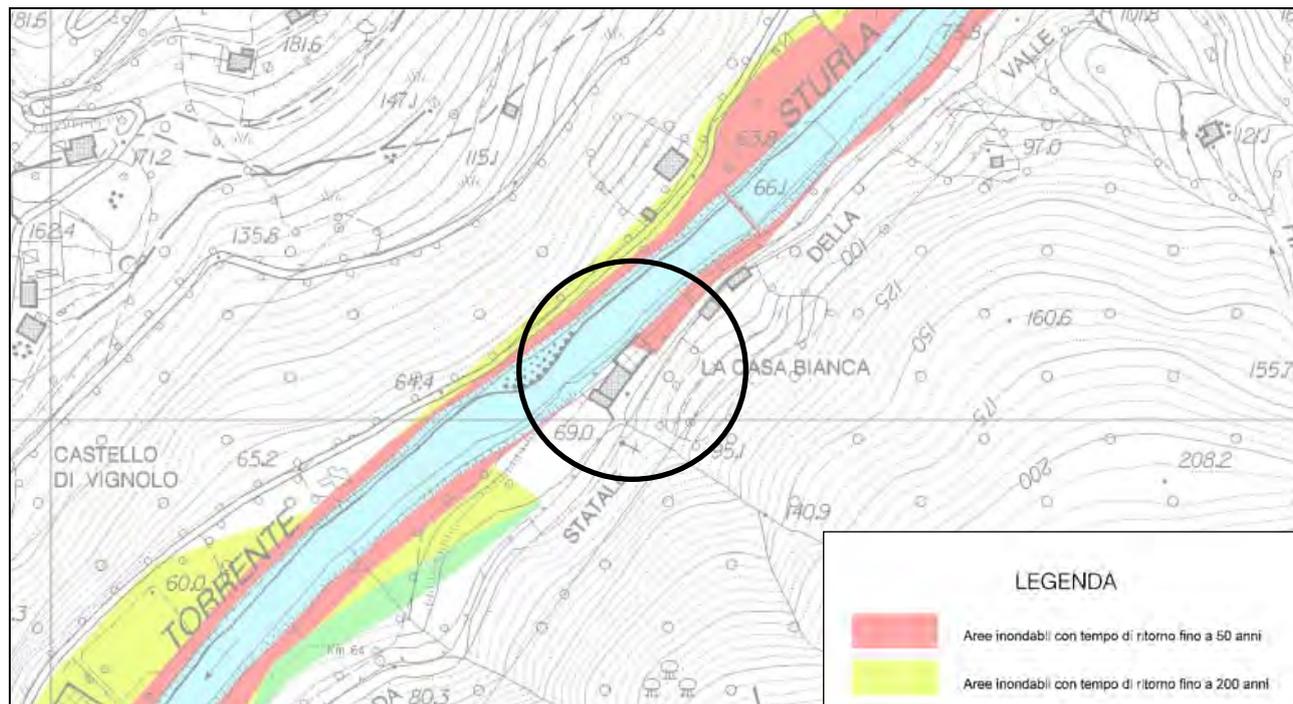
A voti unanimi, favorevoli di tutti i presenti, resi nei modi di legge,

DELIBERA, altresì

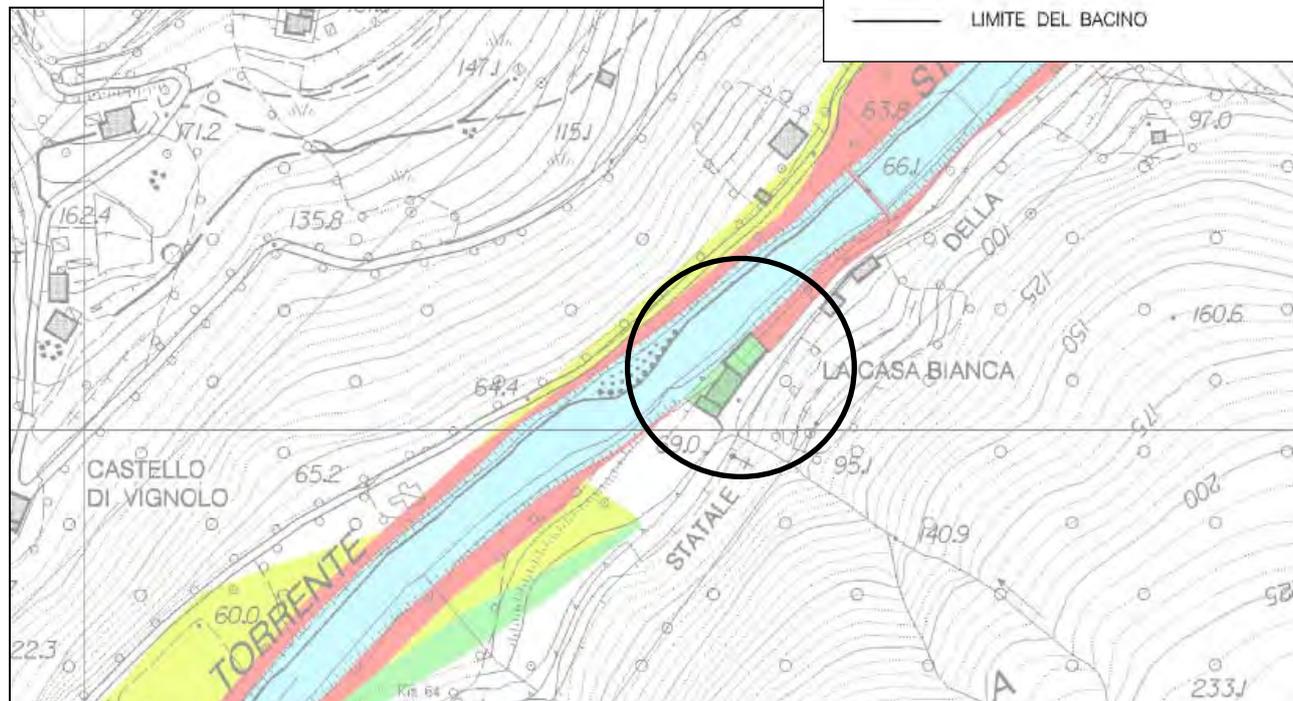
di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, cdmma 4, TUEL dlgs. n.° 267/2000, stante l'urgenza di provvedere in merito.

Relatore: Perfigli Paolo

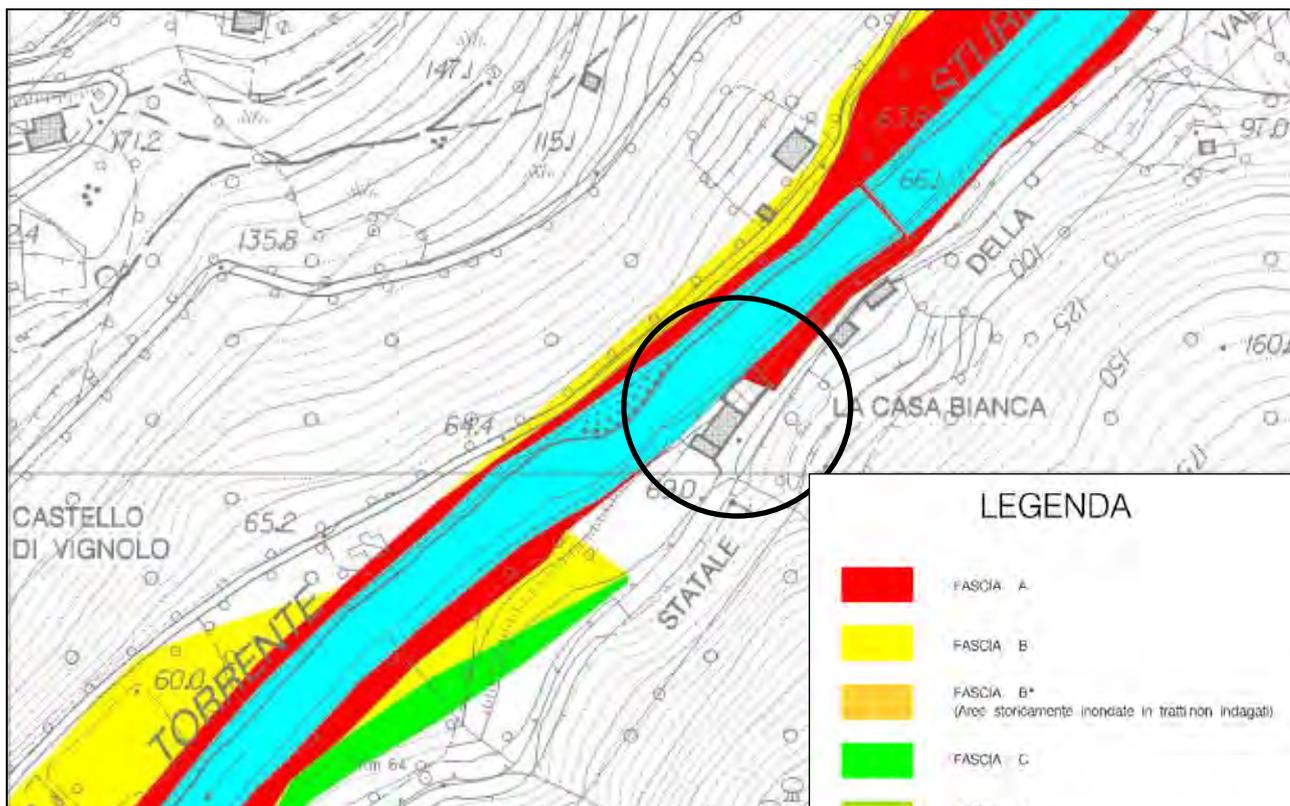
STRALCIO DELLA CARTA DELLE AREE INONDABILI E DELLE AREE STORICAMENTE INONDATE – stralcio piano vigente



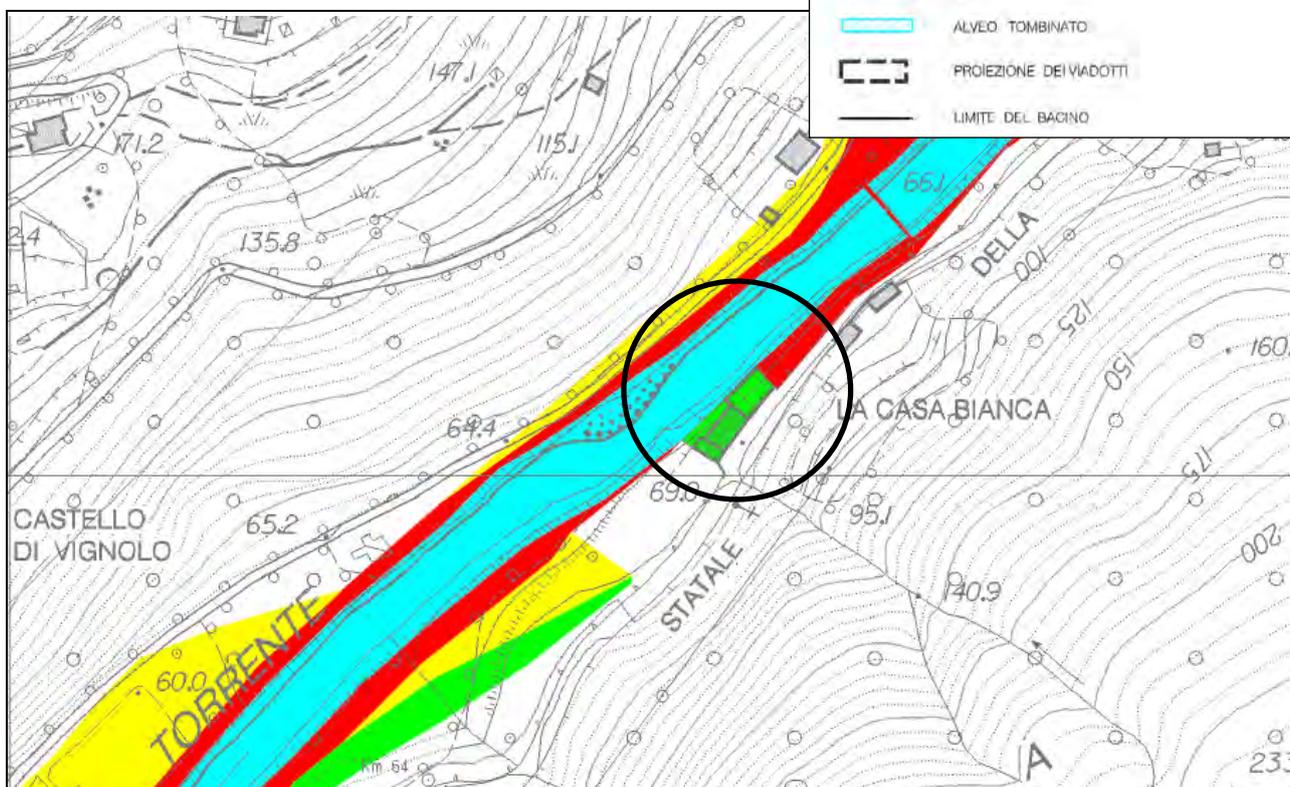
STRALCIO DELLA CARTA DELLE AREE INONDABILI E DELLE AREE STORICAMENTE INONDATE – proposta di modifica



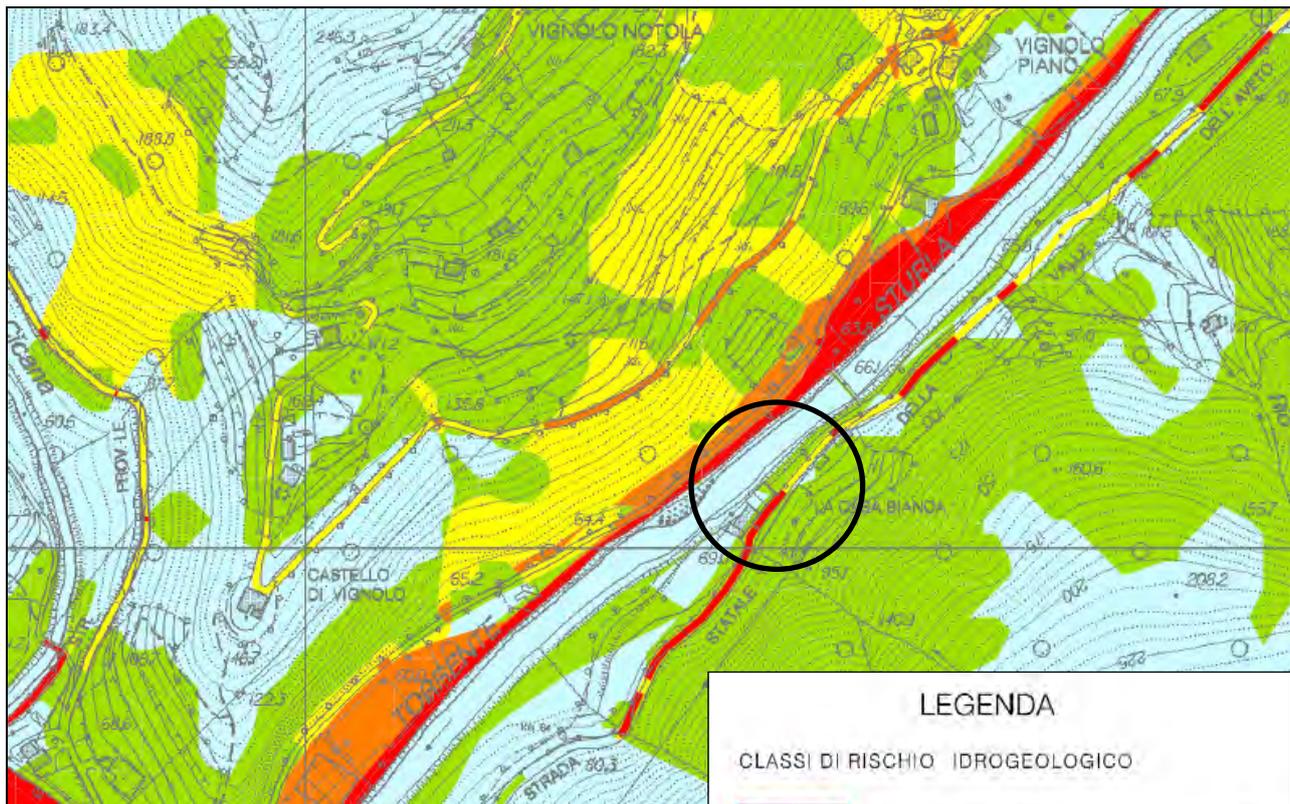
STRALCIO DELLA CARTA DELLE FASCE FLUVIALI – stralcio piano vigente



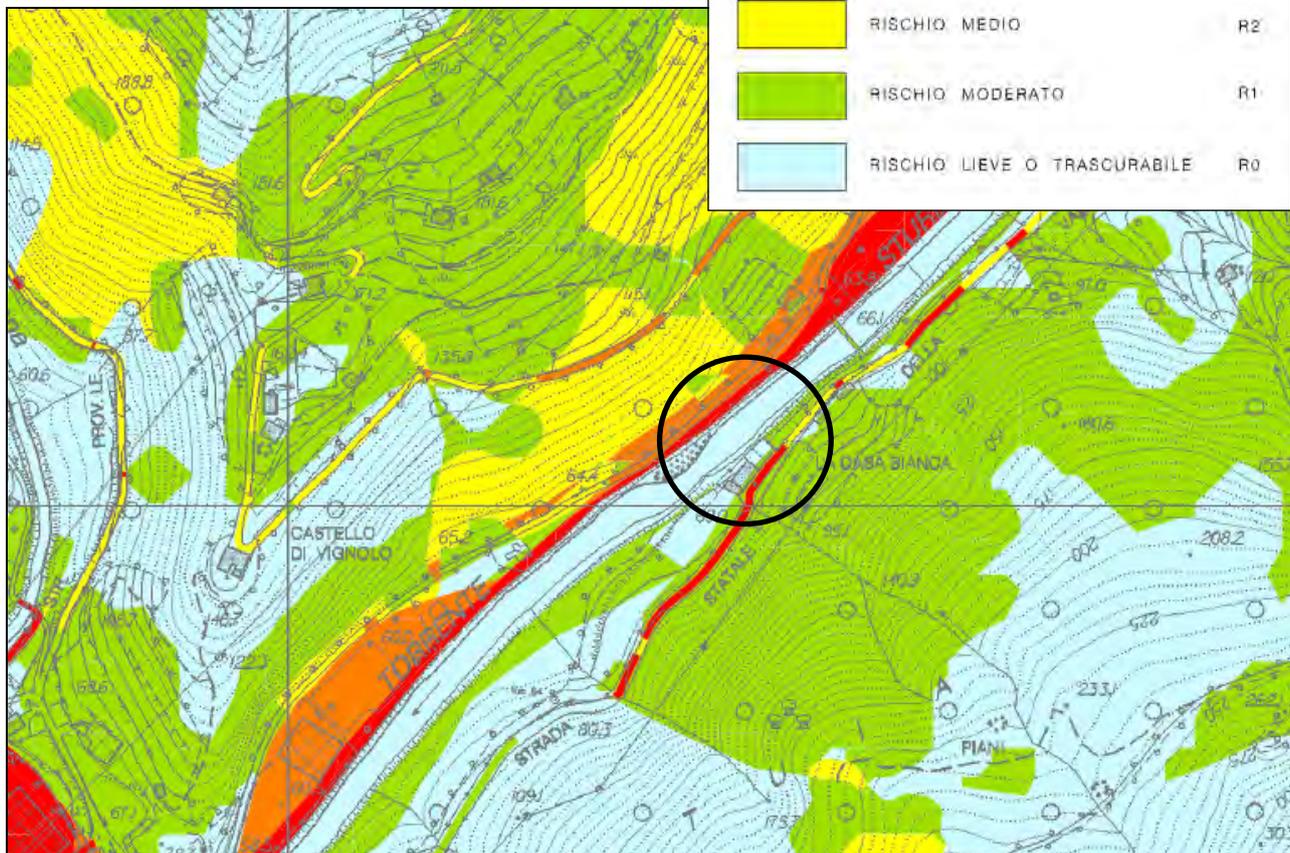
STRALCIO DELLA CARTA DELLE FASCE FLUVIALI – proposta di modifica



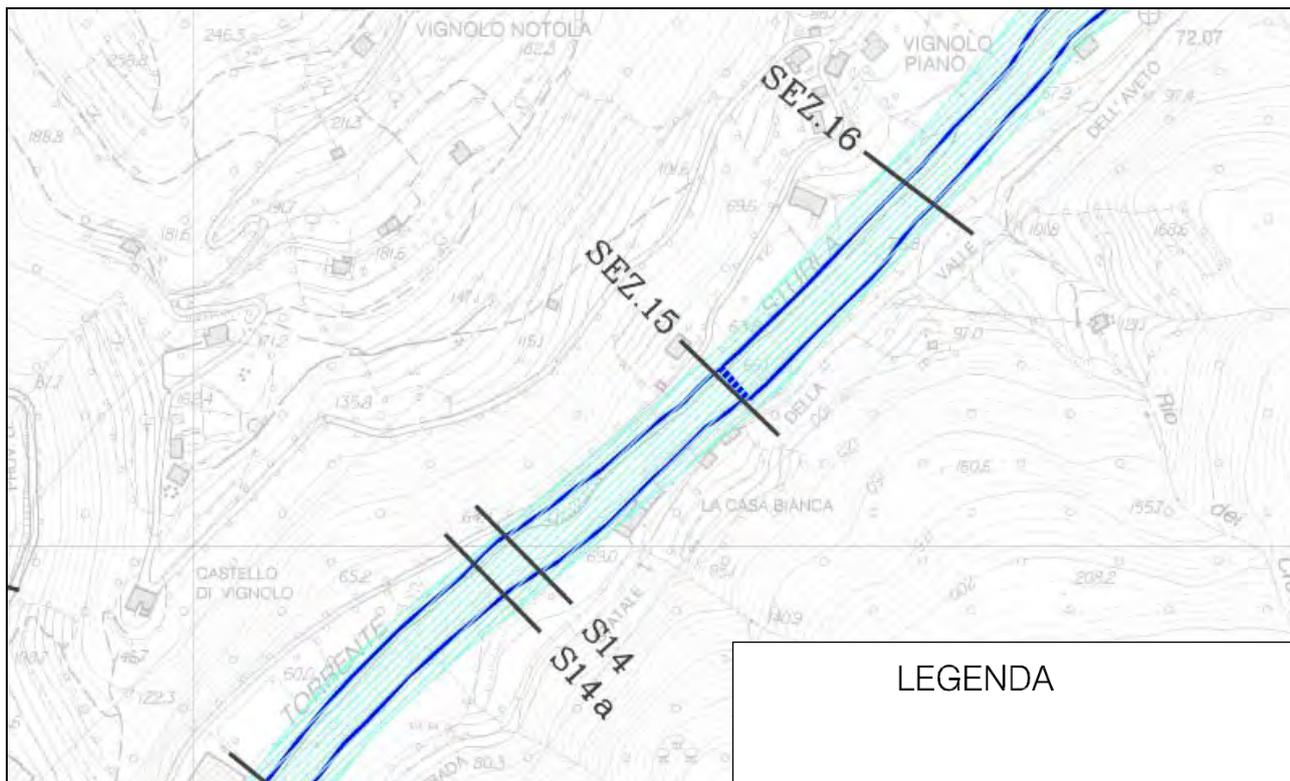
STRALCIO DELLA CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO – stralcio piano vigente



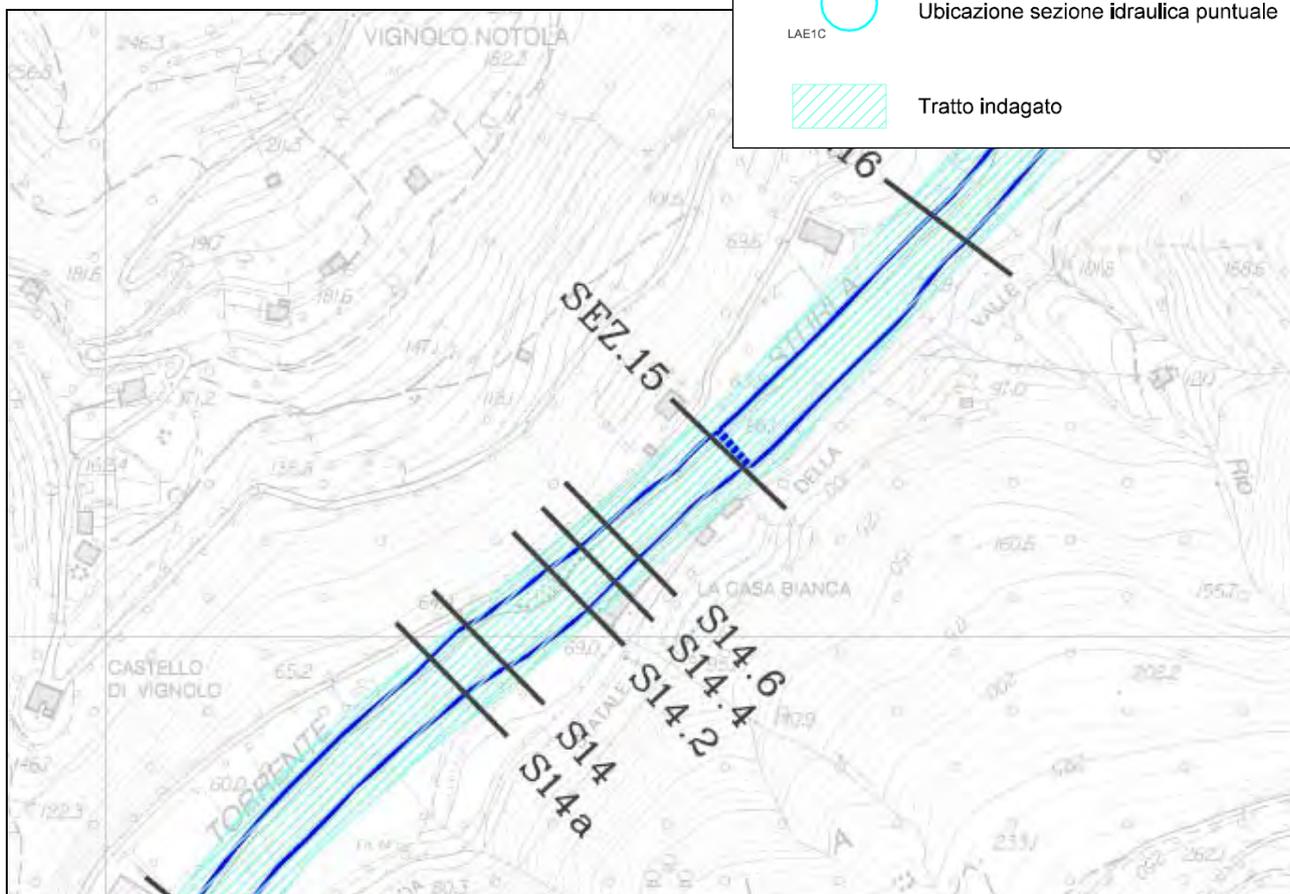
STRALCIO DELLA CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO – proposta di modifica



STRALCIO DELLA CARTA TRACCE DELLE SEZIONI IDRAULICHE E DEI TRATTI INDAGATI – stralcio piano vigente



STRALCIO DELLA CARTA TRACCE DELLE SEZIONI IDRAULICHE E DEI TRATTI INDAGATI – proposta di modifica

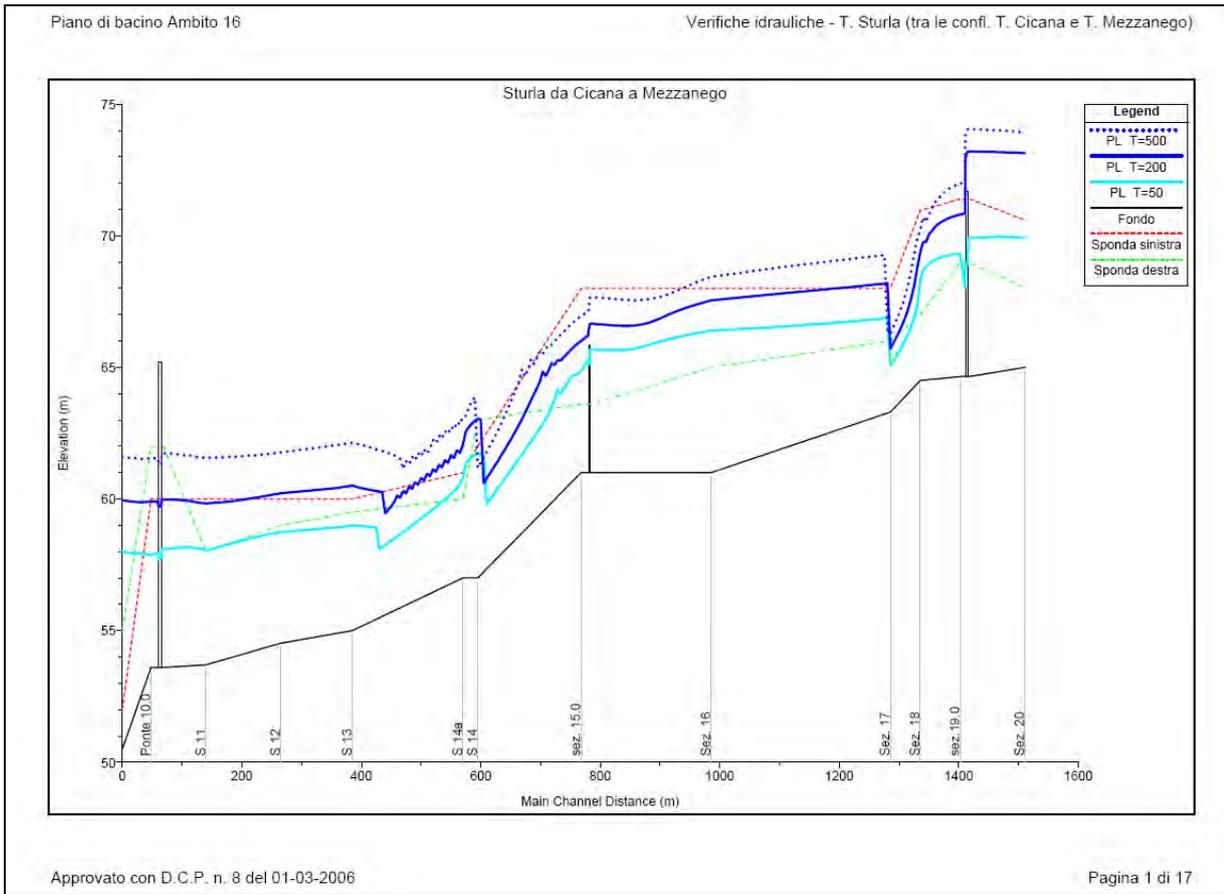


LEL_S 12 — Traccia Sezione

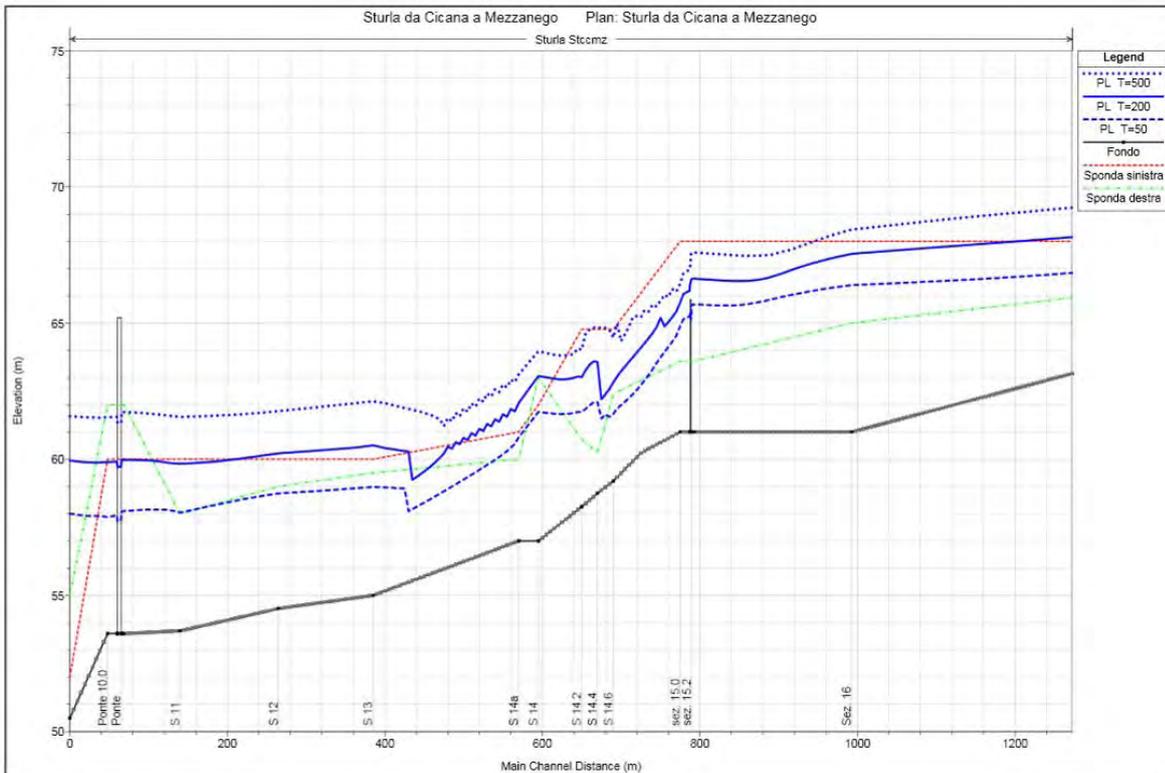
LAE1C Ubicazione sezione idraulica puntuale

Tratto indagato

STRALCIO DELLA VERIFICHE IDRAULICHE – stralcio piano vigente



STRALCIO DELLA VERIFICHE IDRAULICHE – proposta di modifica



RELAZIONE GENERALE – PIANO VIGENTE

omissis

2.3.1.6 Cave

Nel bacino idrografico del Torrente Sturla e del Fiume Entella sono state rilevate tre cave di pietra in attività: una, di ridotte dimensioni, sul Torrente Cicana, l'altra più grande in località Casaretti sul Torrente Sturla.

Più a nord, alle pendici del Monte la Rocchetta, a quota 1075 m s.l.m., si trova la cava denominata Frantoio Alta Val di Taro. Questo sito è arealmente molto esteso, coprendo approssimativamente una porzione di versante di 15 ettari, comprese le aree interessate da discariche di prodotti di lavorazione. La cava era infatti, fino a non molti anni fa, adibita essenzialmente alla produzione di pietrisco. Il sito è raggiungibile tramite una strada sterrata che si diparte dalla strada del Passo dei Ghiffi.

Sono inoltre presenti un certo numero di cave non più attive nelle quali l'estrazione del materiale è cessata da un intervallo di tempo, variabile da pochi anni a diverse decine di anni.

Partendo dalla parte bassa del bacino le prime cave identificabili sono le antiche cave di ardesia poste sul versante orografico sinistro del fiume Entella, sulle pendici del Monte San Giacomo, a quote variabili da 300 a 500 m s.l.m., in località Co di Villa e Boschetto. Queste cave non più sfruttate da lunghissimo tempo (alcune sono risalenti al secolo scorso o anche più antiche) sono comunque interessanti da un punto di vista storico in quanto rappresentano il primo polo di sfruttamento dell'ardesia nella zona (attività che si sposterà con il passare del tempo sempre più nella Val Lavagna dove ancora oggi rappresenta una voce importante per l'economia della vallata).

Le cave in questione, spesso di ridotte dimensioni e coltivate con metodologie antiche sfruttando gli affioramenti naturali, hanno sovente una parte a cielo aperto e una parte in sotterraneo di limitata estensione. Dette cave sono probabilmente qualche decina; di molte di queste però non si conosce l'esatta ubicazione e l'identificazione sul terreno è estremamente difficoltosa data la fitta copertura vegetale che ne ha sostanzialmente cancellato le tracce. Quelle di cui è stata possibile l'identificazione e localizzazione sono state riportate sulla Carta Geomorfologica. Queste cave, abbandonate da parecchie decine di anni, sono ormai completamente inglobate nell'ambiente naturale circostante e, in linea generale, non comportano alcun peggioramento per la stabilità dei versanti.

Risalendo la vallata altre cave di ardesia non più attive sono state individuate sui versanti nei pressi dell'abitato di Carasco, in località San Quirico, La Colla e Santa Maria di Sturla, a quote generalmente basse e nei pressi della strada di fondovalle. Queste cave sono più recenti di quelle del Monte San Giacomo e probabilmente il loro ultimo periodo di sfruttamento risale a poche decine di anni fa.

Proseguendo verso Nord, in località Costa del Canale, si incontra la grande cava in sponda destra del torrente Sturla, subito a valle della confluenza con il torrente Cicana, posta ad una quota compresa tra 40 e 195 m s.l.m. Questa cava di arenaria, denominata "Stangoni", utilizzata principalmente per la produzione di pietrisco, risultava ancora attiva, anche se parzialmente, fino a pochissimi anni fa. Per tale cava è stata autorizzata dalla Provincia di Genova una riqualificazione ambientale (delibera N° 101 del 22/1/1998) che, nei prossimi anni, dovrebbe realizzarsi essenzialmente con una discarica di inerti ed una risagomatura del versante fronte di cava che attualmente si presenta in condizioni di stabilità critiche.

Poco più a nord, sul versante sinistro del torrente Sturla, in località Cesfro, a circa 300 m slm, è presente una cava di ardesia a cielo aperto non più utilizzata da diversi anni e raggiungibile attraverso una strada sterrata chiusa da un cancello. Il fronte di cava, alto circa 20 m, appare parzialmente rivegetato ma ancora potenzialmente soggetto a distacchi.

Nel bacino del torrente Cicana, in località Case Maggiolo, a quota circa 175 m slm in sponda sinistra, si trova una antica cava, probabilmente utilizzata in passato per la produzione di pietrisco. Vecchie strutture per la raccolta e la lavorazione del materiale sono ancora visibili dalla strada mentre il fronte di cava, alto circa 15 m, insistente sul piazzale, appare potenzialmente instabile. Il versante alla destra del fronte, attualmente artificialmente stabilizzato, è stato interessato, probabilmente in seguito all'attività estrattiva, da fenomeni di dissesto generalizzati e di una certa entità.

Alle testate dei bacini dei torrenti Mezzanego e Mogliana sono presenti altri siti anticamente utilizzati per l'estrazione di materiale. Di questi il più rilevante (e per il quale è stata redatta una scheda relativa) è la cava, probabilmente sfruttata per la produzione di pietrisco, posta nei pressi dell'abitato di Semovigo e da questo raggiungibile tramite una strada sterrata. Tale cava, posta a quota circa 525 m slm, sul versante sinistro di un piccolo affluente del torrente Mogliana, è stata coltivata su di un unico fronte, alto quasi 30 m, che ora risulta assai ripido e potenzialmente soggetto a distacchi. Una grande massa di detrito roccioso occupa attualmente la parte bassa del fronte, a pochi metri dal rio sottostante il piazzale di cava, creando così un ulteriore elemento di criticità.

Altre cave sono presenti nel bacino, anche se spesso, specie nella zona circostante il Lago di Giacopiane, sono classificabili come asportazioni di materiale più che come vere e proprie cave. Le volumetrie sono infatti spesso limitate e le aree interessate si presentano sovente rivegetate.

Le informazioni ed i dati necessari sono stati raccolti presso gli Uffici della Regione Liguria - Struttura Attività Estrattive e dalla Provincia di Genova, Area 06 - Difesa del Suolo; altri dati sono stati ricavati dalle Carte Tecniche Regionali in scala 1:10.000, da rilievi in sito e da informazioni raccolte mediante colloqui con la popolazione locale.

omissis

RELAZIONE GENERALE – PROPOSTA DI VARIANTE

omissis

2.3.1.6 Cave

Nel bacino idrografico del Torrente Sturla e del Fiume Entella non sono state rilevate cave a cielo aperto in attività.

Sono presenti un certo numero di cave non più attive nelle quali l'estrazione del materiale è cessata da un intervallo di tempo, variabile da pochi anni a diverse decine di anni.

Partendo dalla parte bassa del bacino le prime cave identificabili sono le antiche cave di ardesia poste sul versante orografico sinistro del fiume Entella, sulle pendici del Monte San Giacomo, a quote variabili da 300 a 500 m s.l.m., in località Co di Villa e Boschetto. Queste cave non più sfruttate da lunghissimo tempo (alcune sono risalenti al secolo scorso o anche più antiche) sono comunque interessanti da un punto di vista storico in quanto rappresentano il primo polo di sfruttamento dell'ardesia nella zona (attività che si sposterà con il passare del tempo sempre più nella Val Lavagna dove ancora oggi rappresenta una voce importante per l'economia della vallata).

Le cave in questione, spesso di ridotte dimensioni e coltivate con metodologie antiche sfruttando gli affioramenti naturali, hanno sovente una parte a cielo aperto e una parte in sotterraneo di limitata estensione. Dette cave sono probabilmente qualche decina; di molte di queste però non si conosce l'esatta ubicazione e l'identificazione sul terreno è estremamente difficoltosa data la fitta copertura vegetale che ne ha sostanzialmente cancellato le tracce. Quelle di cui è stata possibile l'identificazione e localizzazione sono state riportate sulla Carta Geomorfologica. Queste cave, abbandonate da parecchie decine di anni, sono ormai completamente inglobate nell'ambiente naturale circostante e, in linea generale, non comportano alcun peggioramento per la stabilità dei versanti.

Risalendo la vallata altre cave di ardesia non più attive sono state individuate sui versanti nei pressi dell'abitato di Carasco, in località San Quirico, La Colla e Santa Maria di Sturla, a quote generalmente basse e nei pressi della strada di fondovalle. Queste cave sono più recenti di quelle del Monte San Giacomo e probabilmente il loro ultimo periodo di sfruttamento risale a poche decine di anni fa.

Proseguendo verso Nord, in località Costa del Canale, si incontra la grande cava in sponda destra del torrente Sturla, subito a valle della confluenza con il torrente Cicana, posta ad una quota compresa tra 40 e 195 m s.l.m. Questa cava di arenaria, denominata "Stangoni", utilizzata principalmente per la produzione di pietrisco, risultava ancora attiva, anche se parzialmente, fino ad alcuni anni fa. Per tale cava è stata autorizzata dalla Provincia di Genova una riqualificazione ambientale (delibera N° 101 del 22/1/1998) comportante la realizzazione di una discarica di inerti ed una risagomatura del versante fronte di cava che attualmente si presenta in condizioni di stabilità critiche.

Poco più a nord, sul versante sinistro del torrente Sturla, in località Cesfro, a circa 300 m s.l.m., è presente una cava di ardesia a cielo aperto non più utilizzata da diversi anni e raggiungibile attraverso una strada sterrata chiusa da un cancello. Il fronte di cava, alto circa 20 m, appare parzialmente rivegetato ma ancora potenzialmente soggetto a distacchi.

Nel bacino del torrente Cicana, oltre ad una di ridotte dimensioni sul torrente stesso, in località Case Maggiolo, a quota circa 175 m s.l.m. in sponda sinistra, si trova una antica cava, probabilmente utilizzata in passato per la produzione di pietrisco. Vecchie strutture per la raccolta e la lavorazione del materiale sono ancora visibili dalla strada mentre il fronte di cava, alto circa 15 m, insistente sul piazzale, appare potenzialmente instabile. Il versante alla destra del fronte, attualmente artificialmente stabilizzato, è stato interessato, probabilmente in seguito all'attività estrattiva, da fenomeni di dissesto generalizzati e di una certa entità.

Più a nord, alle pendici del Monte la Rocchetta, a quota 1075 m s.l.m., si trova la cava denominata Frantoio Alta Val di Taro. Questo sito è arealmente molto esteso, coprendo approssimativamente una porzione di versante di 15 ettari, comprese le aree interessate da discariche di prodotti di lavorazione. La cava era infatti, fino a non molti anni fa, adibita essenzialmente alla produzione di pietrisco. Il sito è raggiungibile tramite una strada sterrata che si diparte dalla strada del Passo dei Ghiffi.

Alle testate dei bacini dei torrenti Mezzanego e Mogliana sono presenti altri siti anticamente utilizzati per l'estrazione di materiale. Di questi il più rilevante (e per il quale è stata redatta una scheda relativa) è la cava, probabilmente sfruttata per la produzione di pietrisco, posta nei pressi dell'abitato di Semovigo e da questo raggiungibile tramite una strada sterrata. Tale cava, posta a quota circa 525 m s.l.m., sul versante sinistro di un piccolo affluente del torrente Mogliana, è stata coltivata su di un unico fronte, alto quasi 30 m, che ora risulta assai ripido e potenzialmente soggetto a distacchi. Una grande massa di detrito roccioso occupa attualmente la parte bassa del fronte, a pochi metri dal rio sottostante il piazzale di cava, creando così un ulteriore elemento di criticità.

Altre cave sono presenti nel bacino, anche se spesso, specie nella zona circostante il Lago di Giacopiane, sono classificabili come asportazioni di materiale più che come vere e proprie cave. Le volumetrie sono infatti spesso limitate e le aree interessate si presentano sovente rivegetate.

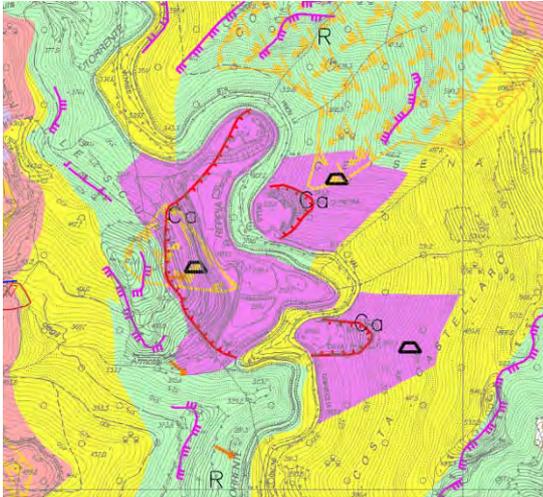
Le informazioni ed i dati necessari sono stati raccolti presso gli Uffici della Regione Liguria - Struttura Attività Estrattive e dalla Provincia di Genova, Area 06 - Difesa del Suolo; altri dati sono stati ricavati dalle Carte Tecniche Regionali in scala 1:10.000, da rilievi in sito e da informazioni raccolte mediante colloqui con la popolazione locale.

omissis

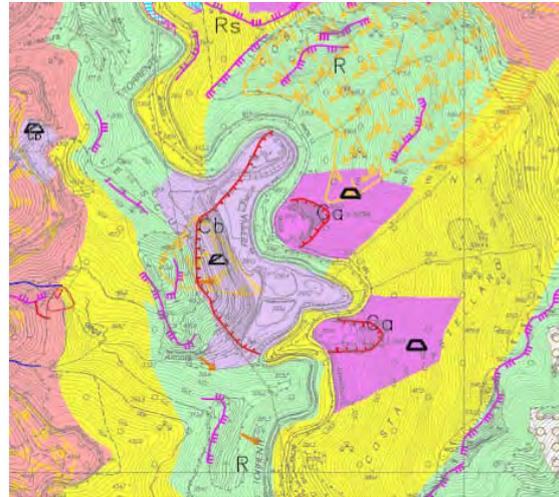
CARTA GEOMORFOLOGICA

Cava Cadana

Piano vigente

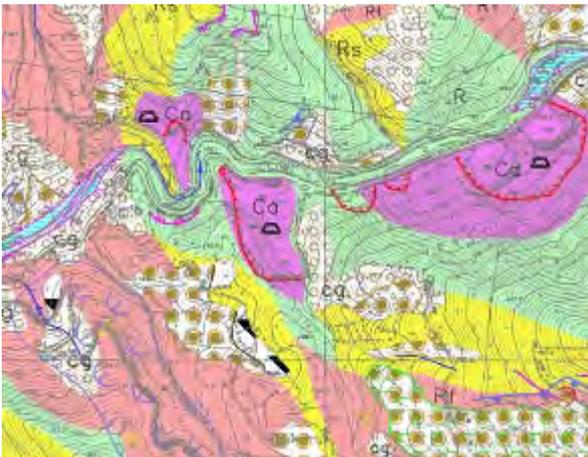


Proposta di variante

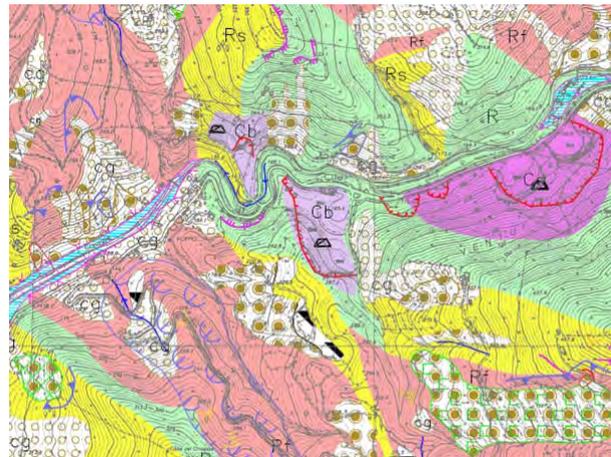


Cave Castello

Piano vigente

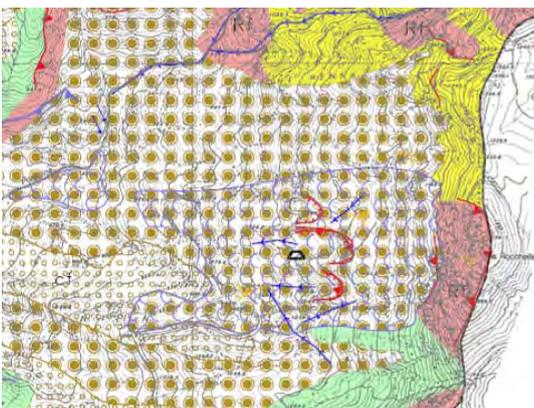


Proposta di variante

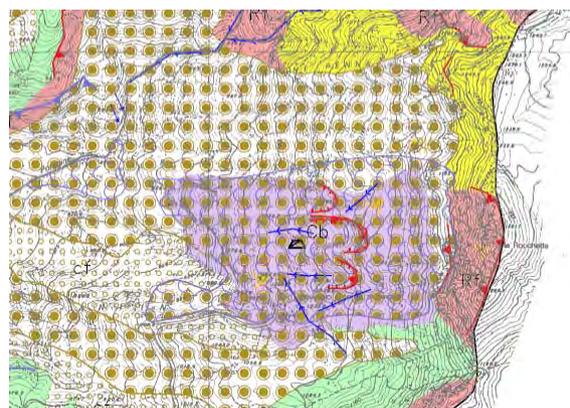


Cava Pietre Gemelle

Piano vigente

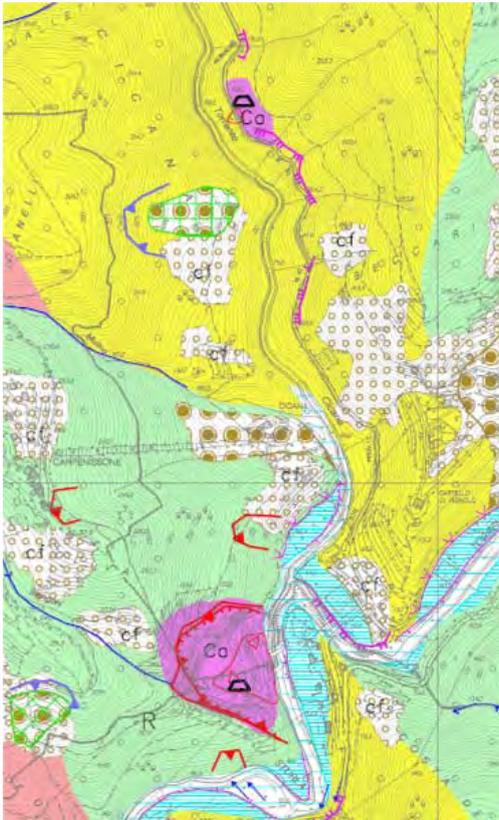


Proposta di variante

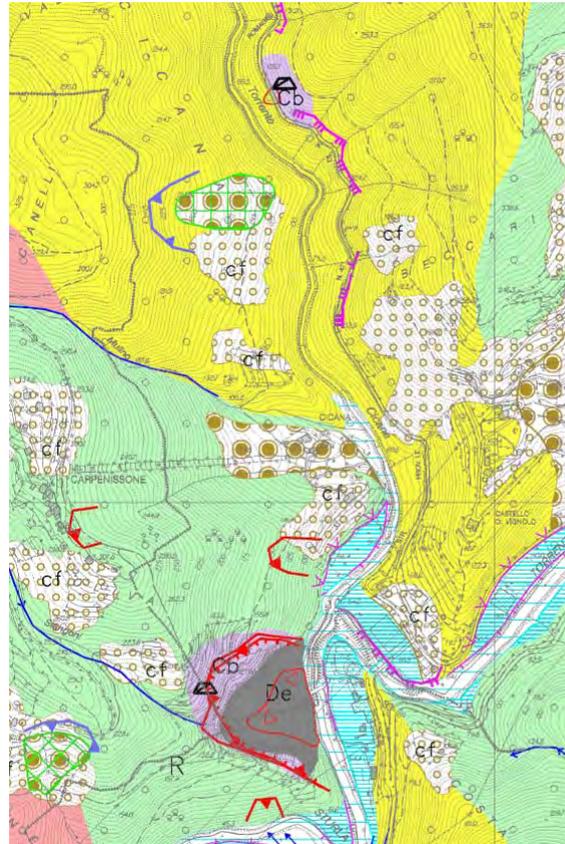


Cava di arenaria (T.Cicana) e Cava Stangoni

Piano vigente



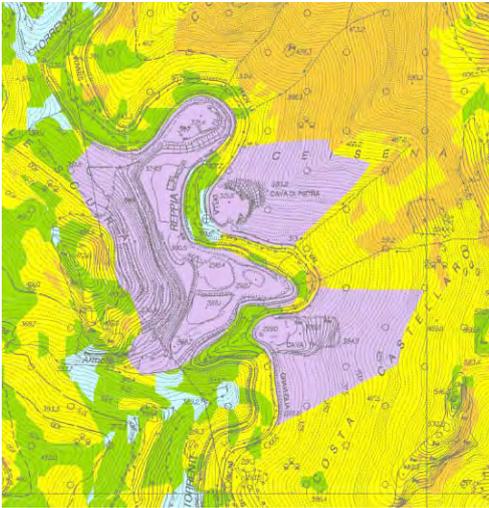
Proposta di variante



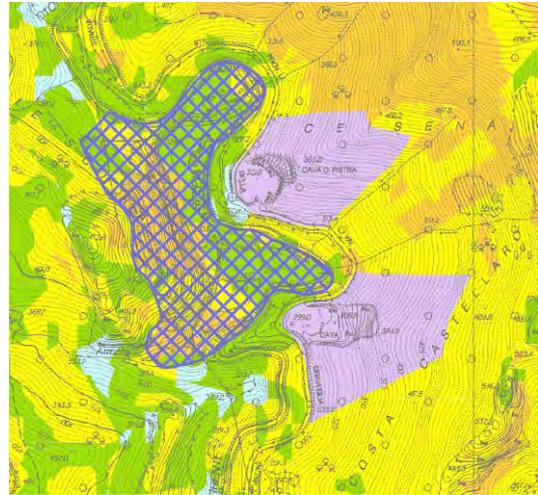
CARTA DELLA SUSCETTIVITA' AL DISSESTO

Cava Cadana

Piano vigente

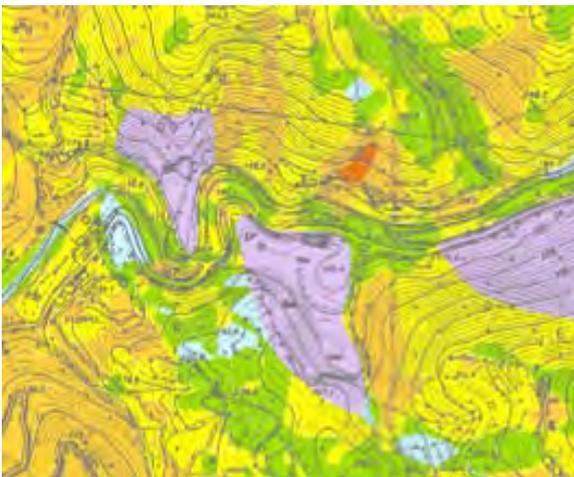


Proposta di variante

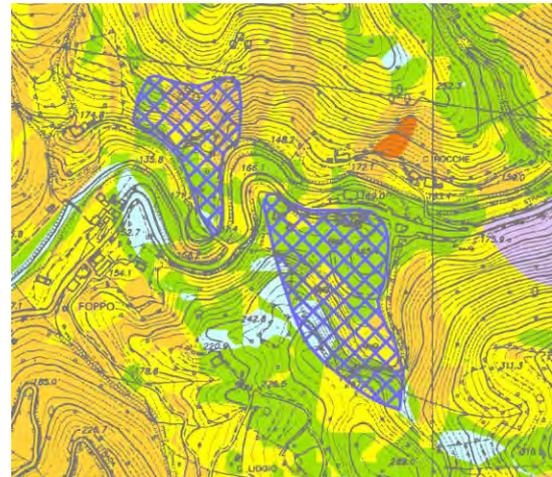


Cave Castello

Piano vigente

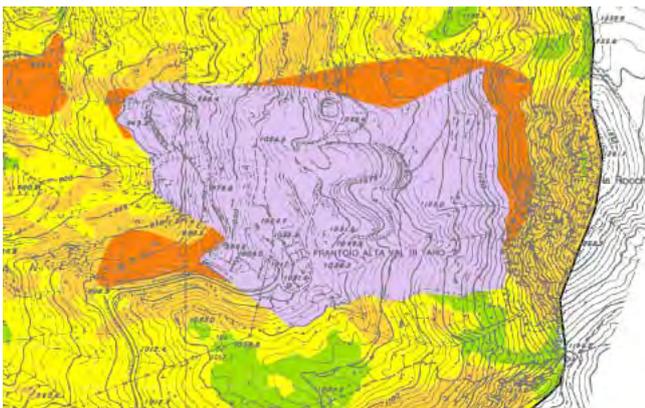


Proposta di variante

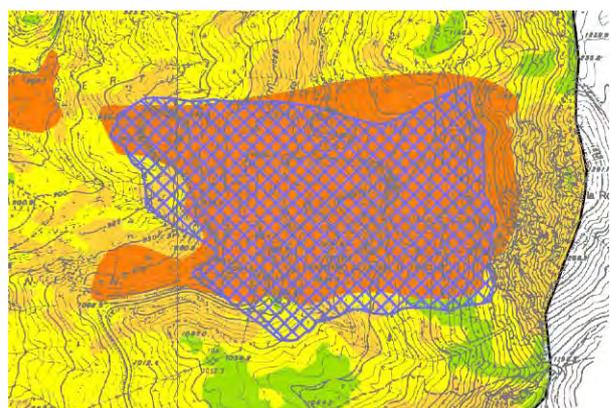


Cava Pietre Gemelle

Piano vigente

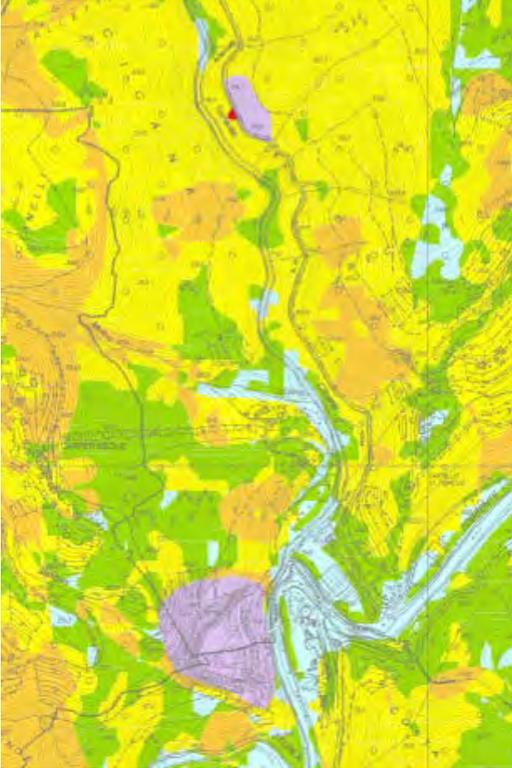


Proposta di variante

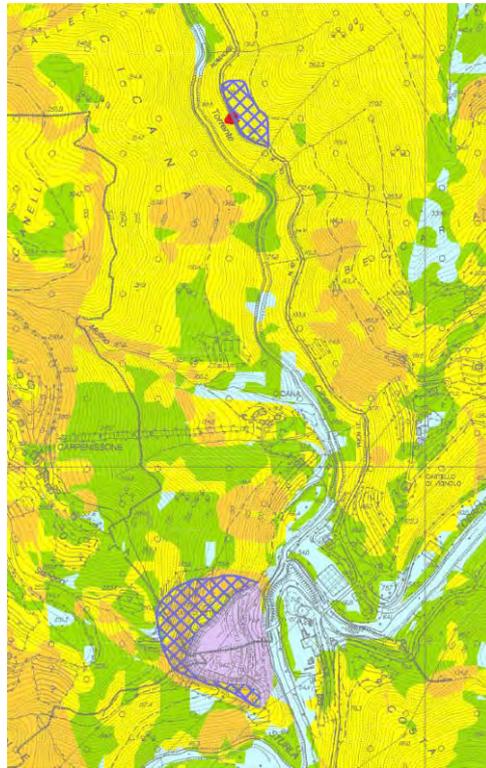


Cava di arenaria (T.Cicana) e Cava Stangoni

Piano vigente



Proposta di variante



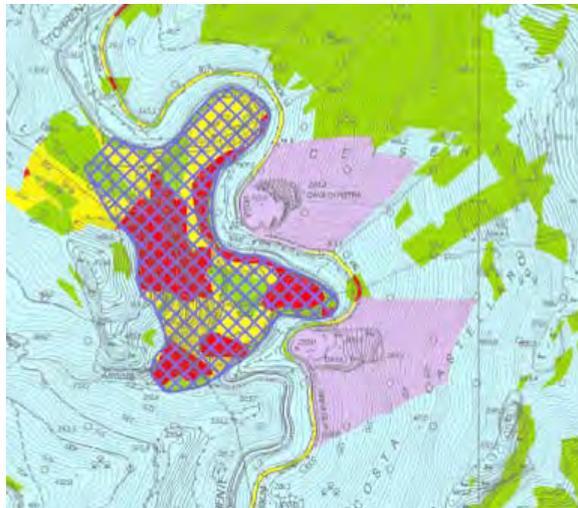
CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Cava Cadana

Piano vigente

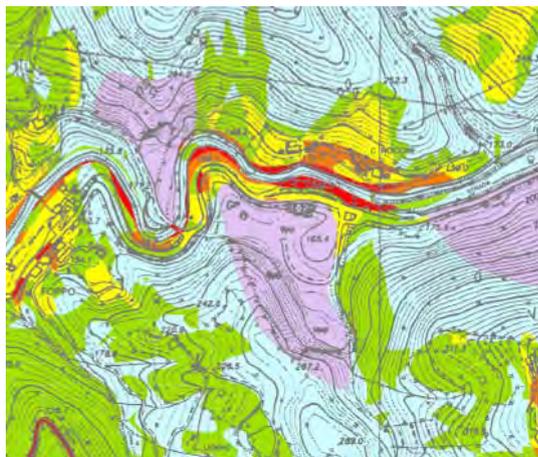


Proposta di variante

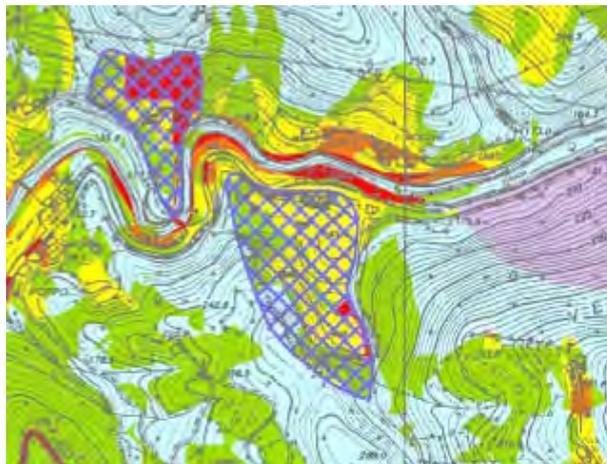


Cave Castello

Piano vigente



Proposta di variante

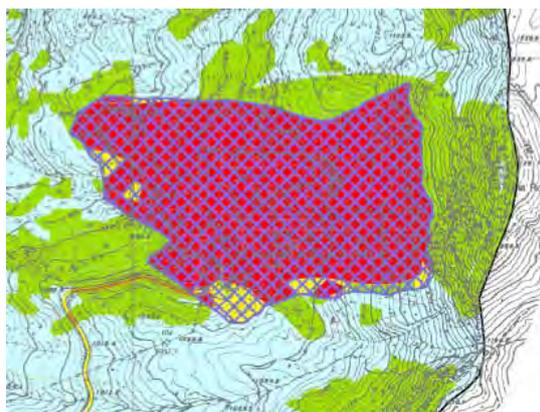


Cava Pietre Gemelle

Piano vigente

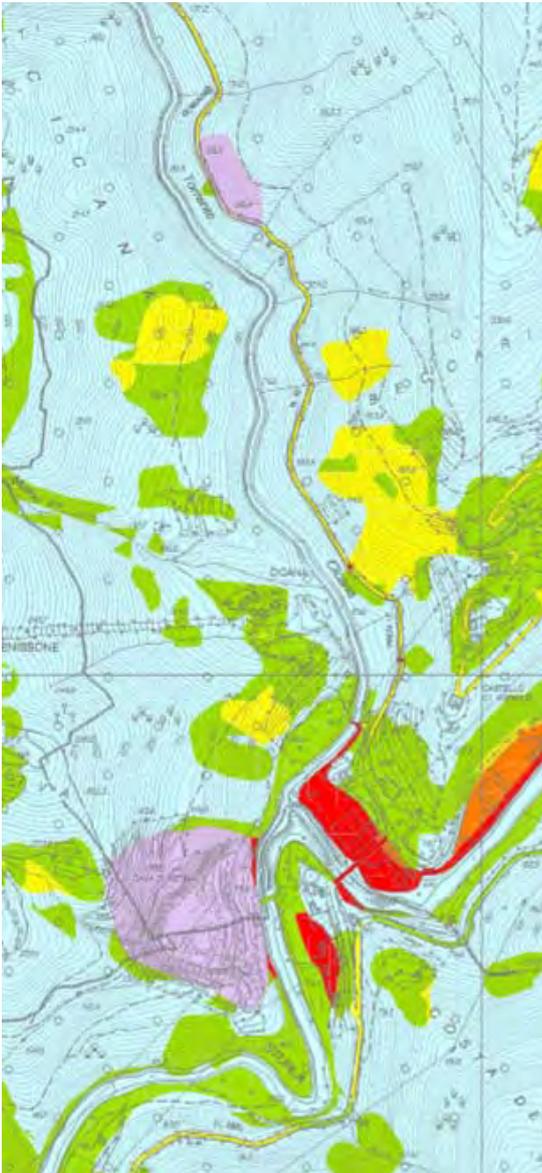


Proposta di variante



Cava di arenaria (T.Cicana) e Cava Stangoni

Piano vigente



Proposta di variante



E	S	Codice	Capitolo	Azione	Importo	Prenotazione N.	Impegno		Accertamento		Esercizio	Note
							N.	Anno	N.	Anno		

ATTESTAZIONI E PARERI
(ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 267 del 18.08.2000)

IL DIREZIONE PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO, PASETTI ANDREA ANSELMO, ha espresso, sulla presente deliberazione, parere FAVOREVOLE con la seguente motivazione: parere reso nella persona della dott.ssa traverso

IL SEGRETARIO GENERALE
(Simonetta Fedeli)

IL PRESIDENTE
(Alessandro Repetto)

COPIA CONFORME PER USO AMMINISTRATIVO DEL PROVVEDIMENTO
ESTRATTO DALLA RACCOLTA DEGLI ATTI ORIGINALI DELLA GIUNTA
PROVINCIALE, ADOTTATI NELLA SEDUTA DEL 17 NOV. 2011
PUBBLICATI ALL' ALBO PRETORIO DELLA PROVINCIA, AI SENSI
DELL'ART. 124 DEL T.U.E.L., D.Lgs 267 / 2000

A DECORRERE DAL 22 NOV. 2011

GENOVA

22 NOV. 2011

IL SEGRETARIO GENERALE



